

# A ROMA PANCHINE ANTI-BARBONI? ALEMANNO STRONCA L'IDEA E INVITA DE LILLO A UN CHIARIMENTO

◆ Sandro Forte

ROMA. «Avrò un chiarimento con l'assessore all'Ambiente Fabio De Lillo, voglio capire dove nascono queste dichiarazioni ma smentisco che il Comune farà questo tipo di intervento, non ci saranno panchine antibivacco». Il sindaco di Roma Gianni Alemanno è stato categorico a proposito della sconcertante proposta, ventilata l'altro ieri da De Lillo, sull'allestimento in alcuni parchi di panchine con particolari braccioli per evitare che i clochard ci dormano. «Non sapevo nulla, non sono d'accordo, non si farà mai perché mi sembra una cosa davvero di cattivo gusto», ha aggiunto il primo cittadino.

L'idea era stata prospettata mercoledì scorso da De Lillo nella conferenza stampa indetta in occasione dell'inaugurazione di un giardino pubblico in nono municipio. Il Campidoglio, a detta dell'assessore all'Ambiente, avrebbe avuto l'intenzione – ma, come si è visto, il sindaco ha decisamente smentito – di realizzare panchine antibarbaroni, ossia panchine sulle quali, grazie a braccioli divisorii, non sia possibile sdraiarsi. Le panchine sarebbero state pensate come deterrente per i senza fissa dimora che di solito trascorrono la notte proprio dormendo su questi giacigli di fortuna. Secondo De Lillo, le panchine in questione avrebbero dovuto essere installate all'interno dei parchi che non prevedono la chiusura notturna, quelle aree cioè che non sono controllate e che per questo sono le più gettonate dai barbaroni. Proprio i giardini inaugurati mercoledì sera dall'assessore, in piazza Ragusa all'Appio, per lungo tempo erano stati luogo di bivacco per molti sbandati, complice anche una vicina mensa per poveri. Le panchine, sempre a detta di De Lillo, sarebbero state addirittura già progettate e pronte per essere finanziate nell'arredo urbano di ville e parchi in modo da essere disponibili nel 2010. Le vecchie panchine verrebbero invece spostate in zone dove non si trovano i barbaroni.

A sostegno della sua proposta De Lillo ha citato l'esempio di alcune città, dove appunto esisterebbero panchine con braccioli per evitare che qualcuno possa stendersi sopra. A Verona le ha già fatte installare il sindaco leghista Flavio Tosi, per il quale il comico Maurizio Crozza a



Un clochard dorme al freddo su una panchina

Natale propose un regalo simbolico: una poltrona con un cactus nel mezzo. Altrimenti poteva anche esserci la soluzione adottata dagli amministratori di Treviso e di Trieste: la rimozione forzata delle panchine per evitare che venissero usate da immigrati e clochard. «Tosi risulta essere il sindaco più amato dai suoi cittadini – ha cercato di spiegare De Lillo – La panchina antibivacco è una misura per il decoro urbano, la sicurezza e la durata degli arredi. Ci sono sempre più sbandati che bivaccano nelle ville, nei parchi e nelle piazze. Le nuove sedute serviranno ad evitare il contatto tra questi sbandati e gli altri frequentatori dei giardini».

La bizzarra proposta di De Lillo ha ovviamente provocato la reazione critica delle opposizioni in Consiglio comunale, ma anche della Caritas, il cui direttore Vittorio Nozza l'ha definita «preoccupante». Parlando a margine della presentazione del Rapporto su povertà ed esclusione sociale, Nozza ha affermato che «per queste persone già in condizioni psicofisiche fragili si potrebbero invece moltiplicare azioni a loro pro, garantendo servizi sul territorio per farli vivere in

modo dignitoso». Per il Pdl è intervenuto Samuele Piccolo, vicepresidente del Consiglio comunale: «Ormai la sinistra capitolina è all'isteria totale – ha dichiarato – Dopo aver cavalcato la difesa dei lavavetri e dei venditori ambulanti ora sposta il suo obiettivo sui clochard, dimenticando che il Comune di Roma ha un servizio antiemarginazione che funziona alla perfezione e che offre pasti caldi e posti-letto ai senzatetto. E pensare che il caos attuale, dai lavavetri ai parcheggiatori abusivi passando per i campi nomadi illegali lo si deve proprio all'inerzia e al menefreghismo con cui gli esponenti del centrosinistra hanno governato Roma per quindici anni ininterrottamente lasciandola nella desolazione e nel degrado socio-ambientale». Simone Turbolente, portavoce di Alemanno, ha poi precisato: «In Giunta non sono mai stati presentati atti formali che impegnino il sindaco e l'Amministrazione su questo progetto. Pertanto, la posizione espressa dall'assessore deve essere ritenuta semplicemente una idea personale che non impegna minimamente il Comune di Roma e su cui il sindaco ha già espresso parere negativo».

nosce alla legge il merito non solo di recuperare un'idea completa e sana del rapporto uomo-donna e di cercare di offrire ai giovani modelli positivi, a partire dal valore del rispetto della persona, ma anche di richiamare la scuola al suo ruolo educativo e non solo informativo. «Perché per esempio – commenta – l'educazione sessuale finisce spesso per essere un'ora di anatomia o di prevenzione contro le gravidanze indesiderate, senza investire su responsabilizzazione e consapevolezza dei ragazzi».

Anche per **Valentina Aprea**, ex sottosegretario all'Istruzione, «questo tipo di educazione va sostenuta e quindi va bene parlarne e favorire il dibattito». «L'intenzione del testo – aggiunge – è buona, anche se mi sembra difficile da tradurre in legge». «Io – prosegue l'Aprea – per la promozione di un certo tipo di cultura credo molto di più in un discorso legato a obiettivi educativi, che per altro il ministro Gelmini non farà mancare negli ordinamenti».

La proposta piace anche a **Fiorella Ceccacci**, che parla di «idea molto buona» e ricorda di aver presentato tempo fa una proposta per l'insegnamento dell'intelligenza emotiva. «Tutti gli studiosi – chiarisce – concordano sull'importanza di fattori come l'empatia e la resilienza (in psicologia indica un concetto complesso, ma semplificando si può dire che comprende la capacità di reagire positivamente alle difficoltà e la volontà di avere un atteggiamento costruttivo, ndr.) nel contrasto a fenomeni come la devianza o il bullismo». «L'educazione sessuale – prosegue la parlamentare del Pdl – fornisce solo una parziale informazione sui rapporti tra le persone, mentre la proposta sull'educazione sentimentale punta a una formazione più complessiva dell'individuo, importante per gli adolescenti che tante volte non sono in grado di riconoscere con chiarezza i sentimenti propri e altrui e che hanno bisogno di strumenti per capirli e dividerli».

Annamaria Gravino

## UN CONCERTO E UN READING PER PRESENTARE NELLA CAPITALE LA FONDAZIONE MATTEO BONETTI, CHE SI OCCUPERÀ DI SOCIALE

**U**n concerto, un reading e, soprattutto, il lancio della fondazione «Matteo Bonetti» sono il modo in cui la famiglia e gli amici vogliono ricordare il giovane consigliere municipale e dirigente giovanile romano del Pdl a un mese dalla sua scomparsa. La serata, che si svolgerà domenica e che a dispetto della circostanza vuole essere un'occasione gioiosa, è stata intitolata al tema del viaggio come momento di allegria, scoperta e riflessione e come metafora del fatto che non ci si deve mai fermare. Suoneranno gli Aurora, i Ddt, Fabian e gli Nsp, mentre saranno le parole di Jack Kerouac e T. S. Eliot, José Saramago e Antoine de Saint-Exupéry, Proust e tanti altri, Modena City Remblers compresi, ad accompagnare gli spettatori «In viaggio» (è il titolo dell'appuntamento) e nel primo incontro con la «Matteo Bo-

netti». La fondazione, fortemente voluta dai genitori di Matteo Almerico e Clarita e dalla fidanzata Bianca Penna, opererà nel sociale, l'ambito in cui Matteo era più impegnato sia come presidente della commissione Servizi sociali del Municipio II, sia come volontario. «Porteremo a termine i progetti che Matteo ha lasciato in sospeso – spiega Bianca – e cercheremo di realizzarne di nuovi in linea con la sua sensibilità». Minori, tutela della maternità, prevenzione e contrasto alle tossicodipendenze, quindi, saranno certamente fra i settori d'intervento della fondazione, per la quale al concerto-reading si raccoglieranno fondi. L'appuntamento è domenica alle 21 al Teatro Italia, in via Bari 18 a Roma, mentre per informazioni sulla fondazione si può scrivere a [fondazione@matteobonetti.it](mailto:fondazione@matteobonetti.it)

